



## **L'anno che verrà.**

L'anno 2008 si è concluso nella conferma del detto popolare "anno bisesto anno funesto".

Peggio era difficile immaginare.

La crisi che si è aperta sulla voragine innescata dal, e nel, sistema finanziario è tuttora indefinita nella sua dimensione e, perciò, gravità. L'inevitabile conseguenza è la mancanza di una massa monetaria che, scopertasi fittizia, è piombata sulla realtà economica sottraendo risorse oltre che generando panico.

Non sappiamo definire quale sia la componente maggiore tra panico e mancanza di risorse; certo è che gli attori principali del disastro in corso, anzi appena nella fase iniziale, sono tutti i soggetti legati alla finanza, vale a dire banche di ogni tipologia, assicurazioni, fondi di tutte le tipologie, fiduciarie e intermediari finanziari di ogni ordine e grado. Tutti soggetti tuttora operanti ed impuniti: anzi non limitati nel loro operato esattamente come prima del settembre 2008. Le notizie dei risultati ottenuti con vendite allo scoperto a tutt'oggi ne sono una testimonianza assieme alla ricomparsa delle operazioni "strutturate" cioè costruite con un mix di titoli sottostanti nella stessa opacità che ha contraddistinto i crack autunnali.

Di regole, responsabilità, addebiti e soluzioni poco si parla e nulla si fa.

Le attese di tutti noi erano, e sono, di una immediata reazione e azioni di responsabilità a tutti i livelli istituzionali vietando da subito tutto ciò che ha innescato e alimentato il dramma finanziario mondiale, e invece finora nulla, anzi .....

Ovviamente non vorremmo mai assistere al ricorso al denaro dei contribuenti per effettuare salvataggi di società private che non solo hanno generato il problema, ma che nel generarlo hanno prodotto per i loro soci, azionisti e non, e per i loro dirigenti ricchezze immani che, essendo illecite, altro non sono che ricchezza sottratta a tutti noi.

Loro e solo loro devono pagarne il conto.

Anzi loro e coloro che hanno permesso che ciò avvenisse: i controllori che non hanno controllato, i politici che non hanno saputo legiferare a difesa del cittadino, gli economisti che hanno enfatizzato e sospinto questo modello economico sfrenato ed irresponsabile basato sul tutto e subito.

Loro e solo loro devono pagare con il denaro ricevuto e non meritato, con le ricchezze ostentate a simbolo e immeritate con l'esempio che ha creato danni immensi, forse superiori ai danni economici per una infinità di emuli e di vittime inconsapevoli.

Se questa è l'eredità per i nostri figli ed i nostri nipoti ebbene noi non lo accettiamo, la rifiutiamo, anzi la rimandiamo ai mittenti: che s'aggiustino loro.

Come?

Non col fallimento, troppo comodo, bensì: **primo** restituendo il maltolto attingendo ai propri patrimoni "personali" (perché personali non sono, ma sottratti a noi); **secondo** tutti loro e le loro società con i loro azionisti opereranno accantonando riserve (zero distribuzione di utili) sino a compensare i danni riconducibili ad ogni società o impresa; **terzo** i loro compensi siano pari allo stipendio base dell'ultimo dipendente senza possibilità di dimissioni anche per limiti di età. Tutto questo avverrà sotto stretta vigilanza pubblica garantita, alle stesse condizioni economiche cioè allo stipendio base dell'ultimo

dipendente nella pubblica amministrazione, da quei politici ed economisti o burocrati compiacenti o incapaci, ma in grado di farsi riconoscere compensi milionari o stipendi luculliani.

L'alternativa: processi rapidi con condanne esemplari ed immediata confisca di tutte le ricchezze riconducibili agli attori elencati.

Magari gestite in ambito sovranazionale.

In tutto ciò a noi rimarrà nell'immediato la difficoltà di dialogo con le nostre banche, assicurazioni, leasing e intermediari finanziari in genere che comporterà una totale riscrittura delle regole sinora note e che ancora non conosciamo; nel frattempo molti pagheranno col dissesto, anche se a volte con concorso di colpa, altri vedranno notevolmente ridimensionare le loro iniziative o ci rinunceranno non intravedendo più una meta. Lo Stato si accanirà con i pochi contribuenti rimasti perché non sarà stato in grado di scrollarsi di dosso la massa di parassiti, tra l'altro complici o artefici dei banchieri finanziari ed economisti, perciò peggiorerà la congiuntura anziché aiutarla.

Noi che rimarremo, **dopo**, affronteremo volentieri una realtà, quasi, di economia reale dove sarà meno facile "arricchirsi" ma più semplice "lavorare" e questo per "vivere" e, magari, per noi stessi.

Buon lavoro.

**Paolo Viberti**

cell. +39 335 6387632

[paolo.viberti@efi.it](mailto:paolo.viberti@efi.it)

**Enrico Viberti**

cell. +39 335 5634351

[enrico.viberti@efi.it](mailto:enrico.viberti@efi.it)

**E.F.I. Studio s.a.s.**

tel/fax +39 0173 364655

[www.efi.it](http://www.efi.it)

Inizia con questa pubblicazione la collaborazione con la società E.F.I. Studio s.a.s. Economia e Finanza d'Impresa che, oltre a fornire un prezioso supporto agli Imprenditori loro clienti, estende il servizio di informazione sull'attualità e le loro analisi sulle attese in campo economico e finanziario anche su queste pagine. Nel ringraziare iniziamo dalle loro considerazioni di inizio 2009, per comprendere con chiarezza la situazione attuale occorre ripercorrere le tappe fondamentali: questa informativa è stata pubblicata in data 30 gennaio 2009 (si può verificare direttamente nella pagina "comunicazioni" del sito della E.F.I. Studio), il che dimostra la sensibilità della scrivente vista la veridicità del contenuto di allora. Nei prossimi giorni continueremo il percorso sino all'attualità.